

Il soprano Paola Camponovo e il pianista Alfredo Blessano formano il «Vansìsiem Lied Duo»

Musica da camera... in pigiama

CARONNO PERTUSELLA (bun)
A primavera spera di poter esibirsi di nuovo davanti a un pubblico e, intanto, nel primo lockdown la musica da camera è diventata #musicainpigiama conquistando un nutrito numero di internauti (e anche i due conigli di casa). Il soprano **Paola Camponovo**, 32 anni, non si è mai fermata e, lo scorso ottobre, è stata anche «profeta in patria» esibendosi insieme al pianista **Alfredo Blessano** durante la cerimonia di consegna delle benemerienze cittadine.

Com'è nata la sua passione per la lirica?
Alle medie quando, curiosando per casa, trovai dei dischi che da anni nessuno più ascoltava. Erano di opere liriche. Così ho ascoltato il primo e poi il secondo... e poi ho chiesto di comprarne altri, mi piaceva molto ciò che ascoltavo.

Da ascoltatrice a protagonista, com'è avvenuto il passaggio?

Il duo si era esibito in paese lo scorso ottobre in occasione della cerimonia di consegna delle civiche benemerienze

Ho iniziato a studiare pianoforte e, a 17 anni, ho iniziato lo studio del canto lirico, perché occorreva attendere che la voce fosse pronta. Poi ho preso il diploma al Conservatorio di Milano e ho iniziato a cantare e a fare concorsi.

Concorsi che le hanno dato le prime soddisfazioni...

A 23 anni ho vinto il concorso Aslico, promosso dal Teatro Sociale di Como, come esordiente. In finale mi portò fortuna l'aria della Bohème «Sì. Mi chiamano Mimì». In quel momento mi sono resa conto che i tanti anni di studio iniziavano a portare i loro frutti.

Com'è proseguita la sua carriera?

Insieme alla lirica, in parallelo, ho portato avanti gli studi universitari in musicologia e

Nel lockdown concerti online brani incisi e tanti bei progetti

poi il dottorato di ricerca. Nel 2015 ho formato insieme ad Alfredo Blessano il «Vansìsiem Lied Duo» e ci occupiamo di musica vocale da camera. Certo, la lirica è stata il mio primo amore e vi avevo puntato molto, poi però ho perfezionato l'attività cameristica e ho scelto di proseguire su questa strada. Abbiamo seguito corsi di formazione sia in Germania sia in Francia, dove abbiamo partecipato a concorsi e concerti. A differenza della lirica, quella da camera è poesia da declamare senza la dimensione scenica.

Insieme sul palco e anche nella vita, come vi siete conosciuti?

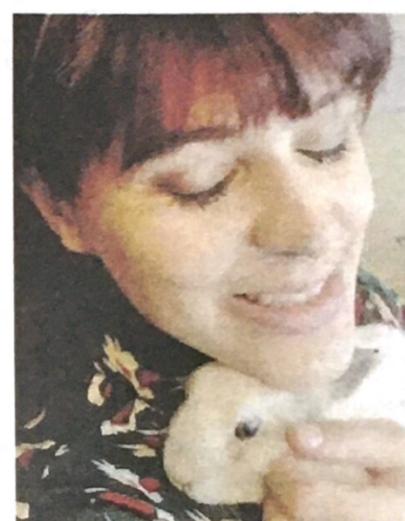
Ci siamo conosciuti al Conservatorio, poi abbiamo fatto musica insieme per esigenze di studio, per preparare un esame. La musica è stata sicuramente un motivo di coesione anche se ciascuno ha i propri gusti e non sempre tutto è frutto di un perfetto accordo, si discute anche, ci si confronta e poi si arriva insieme a una decisione.

Qual è stato l'ultimo concerto prima del lockdown?

Una bellissima serata a Firenze, città alla quale siamo molto legati dal punto di vista musicale e dove abbiamo approfondito i nostri studi. Era il 22 febbraio. Ricordo ancora che il giorno dopo tornammo a casa e, giunti a Milano, trovammo una città deserta; siamo passati dalla spensieratezza a una situazione irrealistica... è stato sicuramente d'impatto.

E poi il mondo dello spettacolo si è fermato. Com'è stato per voi?

Farei una premessa, sono davvero in pochi coloro i quali possono permettersi di vivere solo di concerti. Noi siamo anche insegnanti quindi questa attività è proseguita con modalità diverse dovute all'emergenza sanitaria. Certo, per chi fa spettacolo dal vivo è stato un



Da sinistra, in senso orario, il soprano Paola Camponovo insieme al pianista Alfredo Blessano al concerto per la cerimonia delle benemerienze; con uno dei coniglietti; durante il concerto online del ciclo #musicainpigiama; in uno scatto di Diana Palù Photography di Sacile

scontro e in tanti ci hanno chiesto di proseguire. E' stato bello e divertente, inoltre era l'unico modo per potersi esibire.

Chi vi ha seguito online ha scoperto che in casa un piccolo pubblico esigente però c'è...

Sì, i nostri due conigli, Pippi e Dolceluna. Amano la musica, stanno con noi nella stanza del pianoforte soprattutto quando ci esercitiamo con musiche francesi. Ci sono anche delle musiche che li infastidiscono e in quel caso lasciano la stanza. Devo dire che hanno gusti raffinati e sono molto esigenti (scherza, ndr).

Finito il lockdown?

A inizio autunno erano in programma dei concerti che poi sono stati annullati per via della seconda ondata di contagi. Abbiamo però sfruttato questo periodo per incidere il nostro secondo cd, (un cofanetto di tre), un lavoro impegnativo che è stato possibile proprio perché avevamo a disposizione più tempo. Questo secondo lavoro è dedicato a Gian Francesco Malipiero, straordinario compositore italiano, forse non conosciuto dal grande pubblico. E' anche questo aspetto che ci appassiona: poter fare qualcosa di nuovo, di mai fatto, per far conoscere la musica da camera che all'estero è molto più conosciuta, così come i compositori. E' un modo per sentirsi parte di qualcosa di speciale ed è un'opportunità di fare musica insieme, facendo conoscere composizioni poco note.

Come vede il futuro lavorativo?

Spero che a primavera si possa tornare a fare concerti col pubblico in presenza. Di sicuro abbiamo tanti progetti in cantiere e questa «pausa forzata» ci ha permesso di pensare a tante cose nuove.

Daniela Busnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

periodo difficilissimo. Anche da spettatore non è stato facile perché eravamo abituati a frequentare i teatri. Siamo stati proiettati in una dimensione

arida e sterile.

Come avete vissuto questi mesi?

Personalmente non sono molto social, ma durante il pri-

mo lockdown abbiamo proposto una rassegna online, #musicainpigiama, con musica da camera... in veste da camera. Abbiamo avuto un buon ri-